

**AUDIZIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO
“AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA
IN MATERIA DI CERTIFICATI BIANCHI”
ATTO N. 611**

*PRESSO LA COMMISSIONE INDUSTRIA DEL
SENATO DELLA REPUBBLICA*

1° OTTOBRE 2015

Sommario

PREMESSA	2
LE POTENZIALITÀ DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL PATRIMONIO EDILIZIO.....	3
IL PUNTO SUGLI OBIETTIVI E SUGLI STRUMENTI INCENTIVANTI.....	4
LA RIFORMA DEL MECCANISMO DEI CERTIFICATI BIANCHI.....	7
<i>Revisione delle modalità di riconoscimento dei certificati bianchi</i>	8
<i>Interventi caratterizzati da un tempo di ritorno inferiore a tre anni</i>	10
<i>Ambiti di applicazione – settore civile</i>	10
<i>Metodi di valutazione dei risparmi – Proposte di Progetto e di Programma di Misura a Consuntivo (PPPMC)</i>	13

Premessa

Nel corso degli ultimi venti anni è maturata a livello globale una sensibilità ambientale trainata soprattutto dalla minaccia del surriscaldamento del pianeta causato dall'effetto serra. Emblema di questa stagione è il Protocollo di Kyoto del 1997, con cui alcune delle maggiori potenze economiche mondiali si sono volontariamente assegnate dei limiti alle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

Tuttavia ad avere fortemente accelerato il ripensamento sul modello di sviluppo economico da perseguire è stata la terribile crisi economica in cui ancora versiamo. La necessità di risparmiare risorse (economiche e naturali) ha portato la domanda di mercato, e con essa l'intero sistema produttivo, a ristrutturarsi favorendo i settori della cosiddetta "Green Economy".

Si è così generalizzata quella che nel 1987 aveva trovato una sua prima formulazione ufficiale nel Rapporto Brundtland a livello ONU, ovvero la consapevolezza che l'unico sviluppo economico possibile è uno sviluppo sostenibile, cioè in grado di contemperare le esigenze dell'oggi con quelle del domani e del dopodomani.

Al centro di ogni riflessione in materia di sostenibilità non può che esservi l'energia. L'efficienza energetica, insieme con la diffusione delle fonti rinnovabili, rappresenta il principale strumento per affrontare le grandi sfide rappresentate dalla scarsità delle risorse energetiche e dalla necessità di limitare i cambiamenti climatici.

Tale questione ha una valenza non soltanto ambientale, ma soprattutto strategica, tanto in termini di autonomia (economica, finanziaria, ma anche politica) rispetto ai Paesi detentori delle fonti di energia fossili, quanto per lo sviluppo di investimenti per la competitività nel mercato globale, anche al fine di lasciarci definitivamente alle spalle la crisi economica che ci ha così profondamente colpito.

In questo quadro, il settore delle costruzioni gioca un ruolo chiave. All'edilizia sono infatti associabili ampie quote di consumi di energia nelle fasi e di utilizzo/fruizione delle opere, e quindi grandi potenzialità di risparmio.

Per questo il contributo del settore delle costruzioni ad una grande strategia di efficientamento energetico del sistema-Paese è imprescindibile.

Le potenzialità di efficientamento energetico del patrimonio edilizio

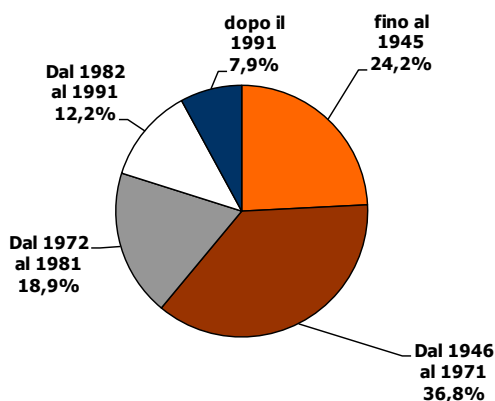
Il nostro Paese rappresenta il principale responsabile in Europa delle emissioni di anidride carbonica legate ai consumi nel comparto abitativo: 17,5% sul totale europeo, corrispondente a 96 milioni di tonnellate.

I consumi energetici che possono essere fatti risalire all'edilizia rappresentano in Italia circa il 36% di quelli totali, un dato apparentemente positivo se raffrontato a una media europea prossima al 40%, in realtà dovuto solo alla maggiore mitezza del clima.

La ragione degli alti consumi energetici risiede nella vetustà e obsolescenza del patrimonio edilizio esistente.

Gli edifici italiani, infatti, sono stati in buona parte costruiti negli anni della ricostruzione e del boom edilizio: su un totale di 27.268.880 abitazioni, il 55% circa sono state costruite tra il 1946 e il 1981.

ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE



Elaborazioni Ance su dati Istat- Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001

Si tratta, prevalentemente, di abitazioni con più di 40 anni, soglia temporale oltre la quale si rendono indispensabili interventi di manutenzione, considerato anche che la prima norma sull'efficienza energetica in edilizia risale al 1976 e che ad oggi il fabbisogno medio degli edifici residenziali esistenti è pari a 180 kWh/mq all'anno, un valore **circa quattro volte superiore** alla media degli edifici costruiti secondo le attuali normative sull'efficienza energetica.

Il settore delle costruzioni è quindi chiamato a una grande sfida/opportunità: contribuire significativamente al risparmio di energia del nostro Paese.

Il punto sugli obiettivi e sugli strumenti incentivanti

Dal Rapporto Enea sull'Efficienza Energetica 2015 emerge che l'Italia ha recepito gli indirizzi definiti dall'Unione europea in tema di efficienza energetica (Pacchetto Clima-Energia 20-20-20), ed è in linea con gli obiettivi quantitativi definiti nel Piano d'Azione nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE).

Con riferimento all'orizzonte temporale 2011-2020, il residenziale, in particolare, ha raggiunto a tutto il 2013 già più di un terzo dell'obiettivo di risparmio energetico fissato dal PAEE al 2020. Tale percentuale è superiore al risultato complessivo riferito a tutti i settori economici, pari al 21% dell'obiettivo raggiunto al 2013.

Dei risparmi finora conseguiti, più della metà è imputabile all'applicazione degli standard minimi di prestazione energetica degli edifici stabiliti dal decreto legislativo n. 192/2005, mentre la restante parte deriva dai diversi meccanismi incentivanti vigenti (come i certificati bianchi e le detrazioni fiscali).

Risparmi energetici annuali conseguiti per settore, periodo 2011-2013 e attesi al 2020 (energia finale, Mtep/anno)

Settore	Decreto Legislativo 192/05	Certificati Bianchi	Detrazioni fiscali	Ecoincentivi e Regolamenti Comunitari	Altre misure	Risparmio energetico		Obiettivo raggiunto (%)
						Conseguito al 2013*	Atteso al 2020	
Residenziale	0,75	0,29	0,33		0,01	1,31	3,67	35,7%
Terziario	0,02	0,04	0,01			0,07	1,23	5,6%
Industria	0,06	1,28	0,02			1,36	5,10	26,6%
Trasporti				0,45	0,02	0,47	5,50	8,6%
Totale	0,83	1,61	0,35	0,45	0,03	3,21	15,50	20,7%

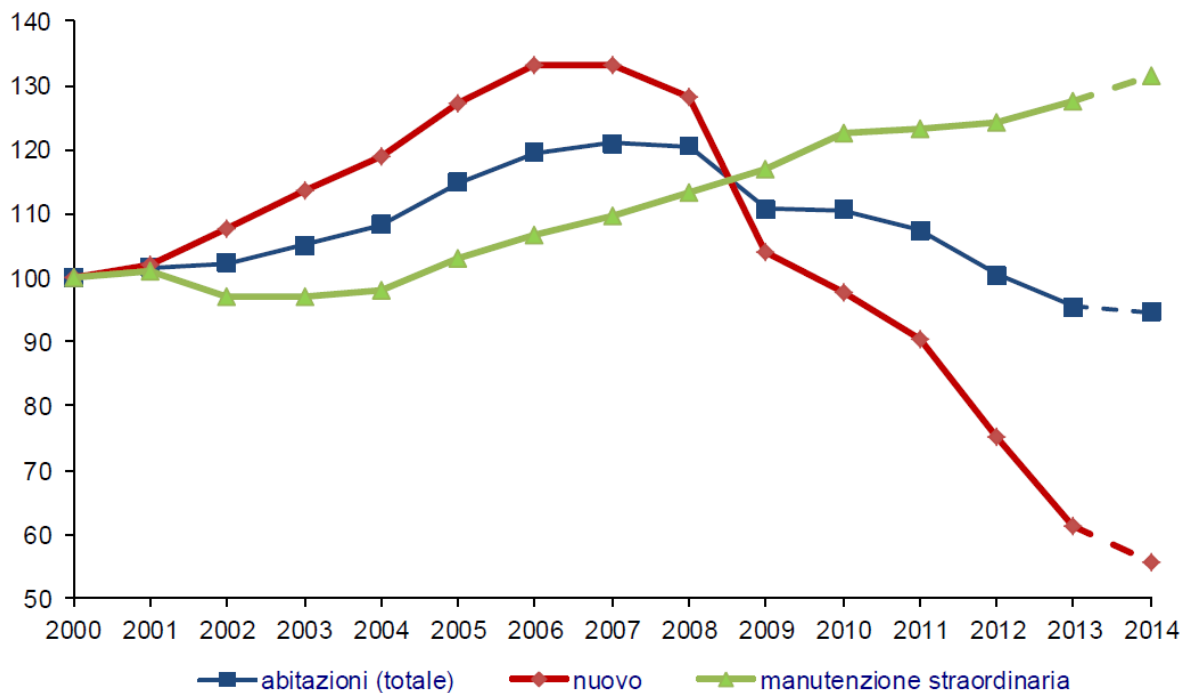
* Al netto di duplicazioni

Fonte: Elaborazione ENEA

Gli strumenti finora messi in campo hanno quindi dimostrato che, sebbene il percorso sia lungo, gli obiettivi sono raggiungibili. I dati degli ultimi anni mettono in evidenza che si è prodotto un significativo aumento del giro d'affari collegato agli interventi di recupero edilizio e alla riqualificazione energetica degli edifici.

Analizzando i dati sugli investimenti, il comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo è il solo che ha fatto registrare un aumento dei livelli produttivi, grazie anche agli effetti di stimolo degli incentivi legati alla riqualificazione ed all'efficientamento energetico.

INVESTIMENTI IN ABITAZIONI n.i. 2000=100



Fonte: Ance

Tre sono i principali strumenti incentivanti nazionali a sostegno della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente.

In primis, la **detrazione Irpef** per la riqualificazione energetica degli edifici, potenziata dal 55% al 65% e prorogata di anno in anno (almeno fino ad oggi).

La detrazione è il più noto incentivo in essere ed il suo contributo al risparmio energetico (e all'economia) del Paese è fondamentale. Il giro di affari collegabile alla detrazione è stato di 22,9 miliardi nel 2013, con una crescita del 42,7% rispetto all'anno precedente. Nel primo quadrimestre 2014 si è registrato un ulteriore incremento del 32% nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda il settore pubblico, di fatto escluso dai benefici della detrazione fiscale, dal 2013 è stato introdotto un nuovo strumento, il **Conto termico** di cui al decreto 28 dicembre 2012, che disciplina l'incentivazione di interventi di incremento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici. Lo stesso strumento incentiva anche la produzione di energia termica da fonti rinnovabili nei confronti di soggetti sia pubblici che privati.

Tale strumento, pur costituendo in teoria una significativa risposta all'esigenza di riqualificare energeticamente il patrimonio immobiliare pubblico, è stato però largamente sottoutilizzato.

Dai dati diffusi dal GSE nel settembre 2013, soltanto una minima percentuale dei contingenti di spesa annua disponibili è stata effettivamente sfruttata (circa l'1% per gli interventi che accedono all'incentivo tramite registro).

Risultati così esigui da testimoniare un sostanziale disinteresse degli operatori verso le misure del Conto Termico, e da rendere necessari notevoli correttivi (la cui emanazione è peraltro prevista ma in grande ritardo) per favorire una migliore "penetrazione" dell'incentivo tra i potenziali beneficiari.

Terzo importante strumento di sostegno all'efficienza energetica, che riguarda l'odierna Audizione, è costituito dai **Titoli di Efficienza Energetica** (TEE), anche denominati Certificati Bianchi, ovvero titoli negoziabili che certificano il conseguimento di risparmi energetici negli usi finali mediante interventi e progetti di incremento di efficienza energetica.

I TEE costituiscono il più "longevo" incentivo attualmente vigente, dal momento che la sua prima istituzione risale al 2004.

Per quanto i TEE abbiano significativamente avuto minor diffusione nel settore civile rispetto a quello industriale (solo il 18% dei TEE riconosciuti nel 2014 afferisce al settore civile), il giudizio è ben più positivo se, nella Tabella in precedenza riportata, si guarda ai risparmi energetici conseguiti grazie allo strumento: nel settore residenziale l'energia risparmiata grazie ai TEE è sostanzialmente pari a quella relativa alla detrazione fiscale.

Assai rilevante è altresì un altro dato riportato nel Rapporto Enea 2015: l'analisi di un campione di progetti valutati tramite il metodo a consuntivo ha mostrato un costo/efficacia pari a 0,017 €/kWh, valore di oltre sette volte inferiore alla media riscontrata per il meccanismo delle detrazioni fiscali.

Efficienza economica degli investimenti complessivi generati dai principali strumenti di incentivazione

Misura		Investimento (M€)	Vita utile (anni)	Investimento annuale (M€/anno)	Risparmio conseguito (GWh/anno)	Costo efficacia (€/kWh)
Certificati Bianchi		n.d.	10	n.d.	39.530	0,017
Detrazioni Fiscali 55/65%	Riqualificazione globale	785	20	39	527	0,074
	Strutture opache e infissi	11.800	20	590	3.894	0,152
	Climatizzazione invernale	6.417	12	535	4.319	0,124
					Media pesata	0,124

Fonte: Elaborazione ENEA

Infine, anche dal punto di vista dell' "onerosità" per lo Stato i TEE risultano particolarmente convenienti rispetto ad altri strumenti di incentivazione. Il contributo medio erogato risulta pari a meno di un centesimo di euro per chilowattora risparmiato nel campo dei certificati bianchi, quando per le detrazioni fiscali è pari a circa 7 centesimi di euro.

Efficienza economica dei principali strumenti di incentivazione: contributo erogato						
Misura	Contributo erogato (M€)	Vita utile (anni)	Contributo annuale (M€/anno)	Risparmio conseguito (GWh/anno)	Costo efficacia (€/kWh)	
Certificati Bianchi	3.359	10	336	39.530	0,0085	
di cui Cogenerazione ad Alto Rendimento	154	10	15	8.747	0,0018	
Detrazioni Fiscali 55/65%	Riqualificazione globale	438	20	22	527	0,0415
	Strutture opache e infissi	6.457	20	323	3.894	0,0829
	Pannelli solari	866	20	43	599,3	0,0722
	Climatizzazione invernale	3.571	12	298	4.319	0,0689
				Media pesata	0,0682	

Fonte: Elaborazione ENEA

Alla luce dei dati sopra riportati, si può quindi concludere che i TEE rappresentano una misura di grande impatto sul settore edile e in generale sul settore civile.

Nel quadro di una riforma del meccanismo dei TEE, occorre pertanto **migliorare e potenziare** lo strumento nell'ottica di una più efficace penetrazione nel settore delle costruzioni.

La riforma del meccanismo dei Certificati bianchi

Il decreto legislativo n. 102/2014 prevede, all'articolo 7, che il Ministero dello Sviluppo economico possa introdurre "misure di potenziamento del sistema di sostegno basato sui certificati bianchi e nuove misure in grado di dare maggiore efficacia alle politiche di promozione dell'efficienza energetica".

A tal riguardo il suddetto Ministero ha redatto e sottoposto a inchiesta pubblica il documento "Proposte per il potenziamento e la qualifica del meccanismo dei Certificati Bianchi", che illustra motivazioni e contenuti di una prossima possibile riforma del meccanismo dei TEE.

La riforma, in particolare, aggiornerà le Linee guida EEN 9/11 che ad oggi (coerentemente col decreto ministeriale 28 dicembre 2012) disciplinano i TEE, con riguardo principalmente a:

- un miglior raccordo con gli altri strumenti previsti dallo stesso decreto legislativo n. 102/2014 (precisamente, l'efficientamento degli immobili pubblici e il Fondo per l'efficienza energetica);
- un miglioramento dell'efficacia del meccanismo, anche con eventuali modifiche della soglia dimensionale richiesta;
- una valorizzazione dei risparmi energetici derivanti da misure volte al miglioramento comportamentale;
- la prevenzione dei comportamenti speculativi.

Tali condivisibili finalità necessitano di una attenta implementazione affinché lo strumento dei TEE migliori l'efficacia della sua funzione.

Si riportano di seguito osservazioni e proposte inerenti le ipotesi di riforma avanzate dal Ministero dello sviluppo economico.

Revisione delle modalità di riconoscimento dei certificati bianchi

Ad oggi i TEE sono rilasciati in misura proporzionale ai risparmi energetici conseguiti nell'ambito di un progetto di efficienza energetica, per un periodo di "vita utile" pari a 5 anni per la maggior parte delle tipologie di intervento. Poiché la vita utile, ovvero il periodo di diritto all'incentivo, è normalmente inferiore alla vita tecnica dell'intervento, è stato introdotto un coefficiente moltiplicativo "tau" che ha l'effetto di anticipare durante la vita utile il risparmio che l'intervento potenzialmente produrrà nell'arco della sua vita tecnica (tenuto conto delle diverse tecnologie e di un tasso di decadimento annuo delle prestazioni energetiche).

Il Ministero ha formulato due ipotesi di revisione di tali modalità di riconoscimento dei certificati bianchi, alternative tra di loro.

La *prima ipotesi* prevede che il periodo di riconoscimento dei titoli dovrebbe essere pari al periodo di effettivo utilizzo dell'impianto oggetto di intervento di efficientamento.

Sostanzialmente, vita utile e vita tecnica finirebbero col coincidere e il periodo di diritto all'incentivo non potrebbe superare i 15 anni. Il documento riporta una tabella contenente, per ogni tipologia di intervento ammissibile, la vita tecnica proposta e la tipologia di certificati rilasciati (per la riduzione dei consumi di energia elettrica o di gas). Infine, è altresì ipotizzato un meccanismo con cui si può anticipare una parte dei certificati bianchi nei primi anni di diritto all'incentivo.

La *seconda ipotesi* prevede il riconoscimento dei certificati per i risparmi effettivamente realizzati per un periodo pari a 5 anni per tutte le tipologie di intervento. Tuttavia per gli interventi di incremento dell'efficienza energetica a più elevata intensità di capitale, maggiore vita tecnica e maggiori ricadute in termini di riduzione dell'impatto ambientale e di innovazione industriale - tra cui rientrano le ristrutturazioni profonde degli edifici - il Ministero propone l'applicazione di un "fattore di premialità" compreso tra 1,5 e 2 ai risparmi effettivamente conseguiti e rendicontati nell'arco della vita utile.

OSSERVAZIONI e PROPOSTE ANCE

- **Delle due ipotesi, la prima risulta maggiormente innovativa e premiante.** Dal momento che nell'attuale sistema la maggior parte dei periodi di spettanza dell'incentivo è pari a soli 5 anni, le proposte di vita tecnica che compaiono in tabella sono in molti casi pari al doppio di anni, e ciò ovviamente si traduce in un maggior beneficio per gli utenti e in un maggior risparmio energetico associato.

Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Ad esempio, il periodo di diritto all'incentivo per l'isolamento delle pareti e delle coperture (scheda tecnica 6T) passerebbe da 8 a 15 anni, tendendo ad allinearsi maggiormente al periodo di vita utile reale della tipologia di intervento (comunque maggiore).

Positiva inoltre è la proposta di anticipo di una quota parte dei certificati bianchi, con cui sarebbe possibile recuperare più velocemente il costo dell'investimento effettuato. La seconda ipotesi, invece, risulta certamente di minore impatto, dal momento che la vita tecnica è per tutti gli interventi pari a 5 anni e in caso di fattore di premialità uguale a 2 l'ammontare complessivo dei certificati bianchi sarebbe equivalente a un periodo di 10 anni. Inoltre non è dato conoscere in quale modo il fattore di premialità verrebbe fissato.

Pertanto sarebbe meglio privilegiare la prima opzione.

- **Occorre prevedere un allungamento del periodo di vita tecnica per le tipologie di intervento in grado di generare benefici a lungo termine**, quale, ad esempio, l'isolamento termico dell'involucro edilizio.

Tale tipologia di intervento, infatti, ha una vita utile reale di almeno trent'anni, pertanto sarebbe coerente che i certificati bianchi venissero rilasciati per tale intero periodo.

Interventi caratterizzati da un tempo di ritorno inferiore a tre anni

In questo capitolo del documento si ipotizza di non incentivare interventi che risultano già economicamente convenienti sulla base di risparmi generati, e quindi che non richiedono un sostegno pubblico per la loro realizzazione. Tale valutazione sarebbe fatta, oltre che in considerazione del risparmio energetico, anche sulla base del costo dell'investimento sostenuto, che il proponente dovrebbe dichiarare in fase di presentazione della richiesta.

OSSERVAZIONI e PROPOSTE ANCE

- Ogni incentivo è per definizione uno stimolo ad intraprendere interventi e/o azioni che altrimenti gli utenti sarebbero meno propensi ad effettuare. Per questo motivo non si condivide l'ipotesi di azzerare l'incentivo per interventi già economicamente convenienti sulla base di risparmi generati: infatti non è detto che tali interventi sarebbero intrapresi per il solo fatto di essere convenienti.
Invece di azzerarlo **sarebbe opportuno razionalizzare l'incentivo, prevedendo che gli interventi caratterizzati da tempi di ritorno dell'investimento inferiori a tre anni godano di TEE per un periodo di tre anni.**

Ambiti di applicazione – settore civile

Il Ministero propone di razionalizzare i vari strumenti di sostegno, escludendo dai certificati bianchi le schede concernenti gli interventi di piccola taglia già compresi nel Conto Termico, nelle detrazioni fiscali o negli incentivi relativi alla produzione (anche cogenerativa) di energia elettrica rinnovabile.

Il motivo sarebbe costituito dal fatto che tali interventi sono già incentivati da altri strumenti e non è possibile cumulare i diversi incentivi pubblici (i controlli finalizzati ad accertare il divieto di cumulo di incentivi presentano un elevato "onere amministrativo" e non sono sempre efficaci).

Inoltre, nel documento si legge che "il meccanismo di incentivazione in questione non ha rappresentato, in molti casi, un volano utile alla diffusione di tali tecnologie. Al contrario nel

tempo, si è osservata la minor efficacia del settore civile nel generare certificati bianchi rispetto, ad esempio, al comparto industriale.”

Rimarrebbero nell’ambito di applicazione dei TEE tipologie di interventi nel settore civile non già diversamente incentivati quali, a titolo esemplificativo: l’installazione di recuperatori di calore nelle Unità di Trattamento Aria installate presso edifici delle amministrazioni pubbliche, la ventilazione meccanica controllata, l’installazione di pellicole solari per la riduzione dei fabbisogni energetici per la climatizzazione degli ambienti, ecc..

Similmente, per quanto riguarda le fonti rinnovabili di energia, in virtù dell’esistenza di altri strumenti incentivanti il Ministero propone di specializzare il meccanismo dei TEE alla sola promozione degli interventi di incremento dell’efficienza energetica. Ciò significa che, al contrario di quanto avviene oggi, l’energia da fonti rinnovabili sarebbe incentivata mediante riconoscimento dei TEE con riferimento non all’intera produzione bensì solamente al risparmio energetico eventualmente associato all’intervento.

OSSERVAZIONI e PROPOSTE ANCE

- Non è assolutamente condivisibile l’ipotesi di escludere dal campo di applicazione dei certificati bianchi gli interventi nel settore civile già incentivabili sulla base delle detrazioni fiscali o del Conto Termico.

I dati Enea confermano che i certificati bianchi hanno avuto un considerevole impatto sul settore residenziale, garantendo nel periodo 2011-2013 (ultimo periodo di rilevazione) risparmi energetici pari a 0,29 Mtep/anno, a fronte di 0,33 Mtep/anno imputabili alle detrazioni fiscali. I due dati risultano sostanzialmente in linea a dimostrazione del fatto che i certificati bianchi hanno avuto un riscontro significativo nel comparto delle riqualificazioni energetiche.

Eliminare gli interventi “edilizi” dal meccanismo dei TEE appare quindi immotivato. Si consideri inoltre che la detrazione fiscale del 65% non è permanente, ma soggetta a decadenza alla fine dell’anno in corso – a meno che non sia prorogata ovvero, come sempre auspicato dall’Ance, resa strutturale.

La presenza “precaria” della detrazione fiscale non può quindi assurgere a motivazione di un’eliminazione permanente degli interventi nel settore civile dal meccanismo dei certificati bianchi.

Riguardo le asserite difficoltà o il costo dei controlli finalizzati ad accertare il divieto di cumulo tra più incentivi pubblici, **la migliore risposta non appare l’eliminazione di**

un incentivo bensì l'efficientamento dei controlli attraverso l'incrocio delle banche dati o la loro definitiva integrazione facendo confluire in capo ad un unico soggetto (GSE od Enea) l'istruttoria delle istanze (ad oggi il GSE è responsabile per i certificati bianchi e il Conto Termico mentre l'Enea per le detrazioni fiscali).

- Al fine di potenziare la diffusione dei TEE nel settore civile, sarebbe opportuno introdurre un **nuovo sistema di riconoscimento dei TEE** basato sull'Attestato di Prestazione Energetica e sulla Relazione Tecnica di Progetto previsti dal decreto legislativo n. 192/2005 e s.m.i.. Sono documenti ormai obbligatori e, con gli ultimi decreti in vigore da oggi, sempre più puntuali nei dati contenuti.

La proposta è di **riconoscere i TEE per quegli edifici di nuova costruzione caratterizzati dall'offrire una prestazione energetica migliore di quella minima richiesta dalla normativa in vigore**. La quantificazione dei TEE sarebbe calcolata sulla differenza tra valore limite di legge e valore realmente conseguito dall'edificio.

Analogo riconoscimento andrebbe fatto per gli interventi di riqualificazione energetica "importanti" ai sensi del decreto legislativo n. 192/2005, parametrando i TEE al risparmio energetico conseguito.

In entrambi i casi la durata del diritto all'incentivo dovrebbe essere di trent'anni.

- Si propone di **non escludere dal meccanismo dei TEE il teleriscaldamento a biomassa non cogenerativo, che ad oggi, oltre ai certificati bianchi** (vedi in particolare la scheda tecnica n. 22T), **non gode di alcuna altra forma di agevolazione**.

Il teleriscaldamento a biomassa è infatti un sistema che ha significativamente contribuito al miglioramento delle condizioni ambientali in contesti urbani in cui il riscaldamento avveniva mediante l'utilizzo di gasolio o gpl, e ha ancora ampie potenzialità di diffusione.

Finora i TEE sono l'unico incentivo che ne ha sostenuto la diffusione, pertanto un'eventuale esclusione priverebbe il settore civile di uno degli strumenti per il conseguimento dei suoi obiettivi di sostenibilità energetica.

Si consideri infine che il decreto legislativo n. 102/2014 sull'efficienza energetica, all'articolo 10, tratta il teleriscaldamento/teleraffrescamento efficienti quale un importante strumento di promozione dell'efficienza per il riscaldamento e raffrescamento nella fornitura di energia.

Metodi di valutazione dei risparmi – Proposte di Progetto e di Programma di Misura a Consuntivo (PPPMC)

Il documento asserisce che i progetti a consuntivo afferenti al settore civile dovrebbero generare nel corso dei primi dodici mesi della misura una quota di risparmio netto integrale non inferiore a 40 tep.

OSSERVAZIONI e PROPOSTE ANCE

- Per la soglia minima di 40 tep, non se ne comprende la motivazione e la coerenza con la finalità del potenziamento del meccanismo dei TEE, pertanto essa andrebbe eliminata.

Se la finalità degli incentivi è quella di stimolare l'effettuazione di interventi di efficienza energetica, sarà il mercato ad orientarsi liberamente tra i diversi strumenti disponibili sulla base anche della loro convenienza economica.

Si ribadisce pertanto come **l'introduzione di qualsivoglia soglia minima vanificherebbe l'obiettivo di risparmio per il settore civile**, dal momento che sono proprio gli interventi medio-piccoli quelli maggiormente diffusi sul territorio.